

Introduzione

L'op. 15 di Mauro Giuliani (Bisceglie, Bari 1781 – Napoli 1829) è forse la sonata dall'impianto formale più solido e formalmente coeso di tutto il repertorio chitarristico dell'Ottocento, ricca com'è di continui rimandi e riferimenti tematici tra un movimento e l'altro. La sonata venne pubblicata nel 1808 dall'Imprimerie Chimique di Vienna e ristampata pochi anni dopo da Steiner & Co. Sui due frontespizi leggiamo:

SONATE | pour | LA GUITARRE | composée et dédiée | a Mademoiselle | JOSEPH NOBLE DE MAILLARD |
par | MAURO GIULIANI | Oeuv. 15. | Vienne | Au Magasin de l'imprimerie chimique ...

SONATE | brillant | FÜR DIE GUITARRE | Componirt und dem | Fräulein Josephine Edlen v: Maillard |
GEWIDMET | von | MAURO GIULIANI. | 15^{tes} Werk | Eigenthum der Verleger | WIEN, | bei S.A. STENER
und COMP:

L'edizione Steiner è decisamente migliore per la qualità della stampa e dell'impostazione grafica ma introduce anche numerose piccole varianti al testo, la più evidente delle quali riguarda la notazione degli abbellimenti: tutte le appoggiature presenti nella prima edizione, infatti, vengono notate da Steiner come notine attraversate da un taglietto trasversale, ovvero con il simbolo che noi oggi intendiamo come acciaccatura. All'epoca, infatti, i due segni erano ancora equivalenti e fu solo dopo il 1830 che, secondo Mario Dell'Ara, nella musica per chitarra si cominciò a distinguere tra il segno dell'appoggiatura e quello dell'acciaccatura.* Per evitare confusioni tra la simbologia ottocentesca e quella moderna, nella nostra edizione abbiamo utilizzato sempre il segno dell'appoggiatura, in accordo con la prima edizione del 1808. Ogni altra differenza tra le due edizioni è riportata dettagliatamente nel Commentario. La diteggiatura, assente nell'originale, è stata interamente aggiunta.

FABIO RIZZA
Torino, ottobre 2009

* Vedi MARIO DELL'ARA, «Il neo: come eseguire gli abbellimenti nella musica dell'Ottocento», *il Fronimo* n. 122, aprile/giugno 2003, pp. 22-34. Dell'Ara riporta l'esempio di Matteo Carcassi che, nel suo *Metodo* op. 59 del 1836, distingue forse per la prima volta i due simboli, chiamandoli «appoggiatura breve» e «appoggiatura lunga».

Introduction

Mauro Giuliani's (Bisceglie, Bari 1781 – Naples 1829) op. 15 is perhaps the most structurally solid and formally coherent sonata in the entire 19th century repertoire for guitar, abounding in references and thematic quotations between the different movements. The sonata was published in 1808 by Imprimerie Chimique, Vienna, and reprinted a few years later by Steiner & Co. On the two title pages we read:

SONATE | pour | LA GUITARRE | composée et dédiée | a Mademoiselle | JOSEPH NOBLE DE MAILLARD | par | MAURO GIULIANI | Oeuv. 15. | Vienne | Au Magasin de l'imprimerie chimique ...

SONATE | brillant | FÜR DIE GUITARRE | Componirt und dem | Fräulein Josephine Edlen v: Maillard | GEWIDMET | von | MAURO GIULIANI. | 15^{tes} Werk | Eigenthum der Verleger | WIEN, | bei S.A. STENER und COMP:

The Steiner edition is decidedly better in terms of print quality and graphic layout, but it introduces a number of minor variations to the text, the most obvious of which regards the notation of the ornaments: all the appoggiaturas found in the first edition are marked by Steiner as small notes with a stroke through the stem, the symbol that we use today to represent an acciaccatura. Indeed, at that time the two symbols were interchangeable, and according to Mario Dell'Ara it was only after 1830 that the distinction between the appoggiatura and acciaccatura marks began to be made in guitar music.* In order to avoid confusion between 19th century and modern symbols, in our edition we have consistently used the appoggiatura mark, in line with the original 1808 edition. All other differences between the two editions are reported in detail in the Commentary. No fingering was given in the original, and all fingering marked here has been added.

FABIO RIZZA
Turin, October 2009

Translation by Caroline Henderson

* See MARIO DELL'ARA, 'Il neo: come eseguire gli abbellimenti nella musica dell'Ottocento', *il Fronimo* No. 122, April/June 2003, pp. 22-34. Dell'Ara cites the example of Matteo Carcassi who, in his 1836 *Metodo* op. 59, distinguishes the two symbols, perhaps for the first time, calling them 'appoggiatura breve' [short appoggiatura] and 'appoggiatura lunga' [long appoggiatura].